

Gli occupati con più di 50 anni il triplo di quelli con meno di 30

Rapporto Inapp sulle difficoltà dei giovani a entrare nel mondo del lavoro

Milano Il numero degli over 50 occupati è il triplo di quello degli under 30. L'accesso al mondo del lavoro per i giovani appare troppo macchinoso - tra impieghi discontinui e precari - e largamente informale, contribuendo a lente transizioni verso l'occupazione stabile. Sotto i trent'anni solo un giovane su cinque ha avuto un'occupazione, ma va pur detto che il 50% degli intervistati è ancora impegnato nel suo percorso di studi. Ogni cento persone con un titolo di studio superiore, 77 hanno il diploma (un terzo ha un diploma tecnico e un terzo di liceo) e 23 la laurea (e di questi in quattro hanno pure un master o un PhD). Il 50% di chi ha conseguito un diploma liceale ha preso una laurea.

Sono alcuni dei dati contenuti nel Rapporto Plus 2022 che verrà presentato il 7 marzo nell'Auditorium dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) e che contiene i risultati di un'in-

dagine condotta su un campione di 45.000 individui dai 18 ai 74 anni.

Nel Rapporto Plus si analizza anche la partecipazione ad attività formative, che coinvolge il 19% del totale delle persone tra i 18 e i 74 anni. Nel dettaglio, la formazione interessa meno chi non ha un lavoro rispetto agli occupati, in controtendenza con il resto d'Europa. Meno di 12 persone in cerca di lavoro su 100 hanno seguito uno o più corsi di formazione e solo il 4,5% degli inattivi. Sempre con riferimento a chi non ha un lavoro, per gli uomini si osservano livelli di partecipazione a corsi di formazione quasi doppi rispetto alle donne. Per gli over 50 si registrano i livelli di partecipazione più bassi e al contrario i laureati registrano quelli più alti (10%).

Quasi il 60% delle attività formative è svolta a distanza. La partecipazione ad attività formative degli occupati è invece

superiore al 17%, molto simile tra donne e uomini. È più alta nelle classi d'età più mature e aumenta al crescere del titolo di studio (il 45% dei laureati ha fatto almeno una attività formativa).

La formazione degli occupati cresce inoltre all'aumentare della dimensione d'impresa ed è particolarmente elevata per il settore servizi (38%). La modalità prevalente rimane la formazione a distanza (FAD), con circa il 70% delle attività; 13% invece la quota riferita ai corsi in aula.

«Da questi dati emerge come la formazione non venga ancora adeguatamente utilizzata come una leva in grado di far fare un salto di qualità all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e ai processi di riallocazione imposti dalle trasformazioni del sistema produttivo. Anche sul piano personale, per chi vuole progredire nella propria carriera lavorativa - sottolinea il presidente

dell'Inapp Sebastiano Fadda - la formazione, e in particolare l'apprendere ad apprendere, costituisce la base su cui costruire il proprio ruolo nel mercato del lavoro». «Questo ultimo sta cambiando in modo profondo (come testimoniato anche dalle linee d'indirizzo del Pnrr, fortemente orientate verso la trasformazione digitale e l'economia verde) e senza una adeguata formazione c'è il rischio che le diseguaglianze già in atto continuino ad aumentare, marcando in modo considerevole chi ha gli strumenti per andare avanti e chi invece è destinato ad essere espulso dal mondo del lavoro», specifica infine Fadda. ●

I risultati di un'indagine che è stata condotta su un campione di 45.000 individui dai 18 ai 74 anni



Peso: 37%